

de quello expose al reverendissimo Agramonte in excusation de la morte dil Meraveia, fata a di 17 avosto 1533.

*Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 22, ricevute a di 25.* Manda letere dil re di Romani, de Viena, scrive a la Signoria, se scusa non poter dar la tratta de le biave per la penuria è nel suo paese et farà far la description etc. *Item*, manda una letera scrive el cardinal de Trento, di 12, da Viena, al prefato secretario in materia *ut supra*. Scrive esso Rosso che parlando col capitano Castelalto ha ditto mai haveria creto che 'l re de Romani havesse negato dar la tratta de biave in tanto bisogno, et sa che n' è gran quantità in la Elemagna etc. Terzo zorno, per li capitoli et interrogatorii dati, quel commissario regio, dia andar in Friuli et Histria, disse a li iudici è poco tempo 6 settimane, nè vol manco di do mexi. Scrive è ritornà qui domino Sigismondo da Tom, primario commissario regio, et parlato con lui zerca le differentie de Avi et Bellun, che per la Signoria è stà rimesse a iudicar a questi arbitri, disse de questo scriverà al re aziò desse l'assenso come ha dato la Signoria a lui secretario, et zerca la differentia dil Monte di Mercesene tra visentini et la comunità de Grigno, el superarbitro dice li convenirà cavalcar *super loco*. Scrive uno de comessari regi zà do zorni giace in leto. Et ha ricevuto li danari, ringratia etc.

203 *Da Constantinopoli, di sier Piero Zen, sier Thomà Contarini oratori, et sier Nicolò Justinian baylo, di 23 Luio, ricevute a di 25 de Avosto a nona.* A li 16 scrivessimo el zonzer nostro quà de mi Thomà et Nicolò, poi a li 19 fossemo a visitation dil magnifico Imbraim bassà, da poi expedito di convivii et noze de una parente de sua moier celebrate sopra il Ipodromo, et lo trovassemo tutto sonnolento per haver vegià molte notte et dormito poco. Et apresentate le lettere credential io Thomà exposi l'imbassata, et presentai li presenti ordenari a lui bassà, perchè consultassimo darli el resto poi, aziò non meti in usanza, che sarà cinque veste d'oro et de sede et de panno, el scrigneto de formazi piasentini, che li sarà meglio accepti de una vesta d'oro, et un altro scrigneto de azal. Io Piero li ho preparato li candeloti de cera. Et fatto questo presente per amorevolezza non per usanza, ditto bassà mi vide molto amichevolmente et disse: « siate il ben venuto, fra noi amici non bisogna far come se fa con li stranii et forestieri, la illustrissima Signoria mi è amica fidel. » Poi io Nicolò exposi esser venuto successor

dil clarissimo Zen baylo, et me sforzera imitarlo. Rispose: « siate el ben venuto, et facendo così non potrete se non far bene, perchè missier Piero se ha portato con prudentia, virtù et destierità et si havea fatto honorar, acarezar et amar da ogniuno et sperava *etiam* io faria el simile. » Io Piero risposi: « Sultano, la tua Signoria sa quando vini in questo regno era nudo de quello mi bisognava, ma la tua Signoria è stata quella me ha fato quello ch'io son, però la prego fazi questo instesso a questo mio carissimo parente et congiunto. » Rispose, faria volentieri. Poi el ditto se milantò, li dicessimo haver molte lettere con molti avisi et li comunicassimo, li have molto grate et rimase satisfato straparando secondo el solito de l'imperator, dicendo tutti li christiani doveriano haverlo in odio. Io Piero li dimandai poi volesse licen tiar le nave et navili, et qui rispose voleva mandar biscoto a l'armata, ma li darà licentia et li manderà con una sua barza. Tochassemo poi la restitution de le nostre galie prese; rispose, vedremo. Io Piero dissi: Signor tu mi le promettesti; Rispose: « l'è ben vero ». Et con questo prendessemo licentia, rimesso a un'altra audientia a la qual se suplirà. A li 21 fossemo da li altri do bassà, et dati li presenti, *bona verba hinc in dicta*; zerca la renovation de capitoli scoreremo dir altro: saria ben per le cose de Soria et Egypto, ma ha pur de contrari. Le letere di 14 dubitavemo le fosseno stà intereepte, ma el bassà ne ha ditto el sanzaco de Caselnovo haverle mandate et scritoli li era dentro una letera in turesco et la traduction de la letera, le fo aperte, non fo trovata, et fo serate; ve le manderò, non è mal l'habi vedute: pur le cose passano a questo modo. Io Piero ho parlato con domino Hironimo Lasco, mi ha dito li oratori dil Serenissimo re di Romani è partiti satisfati, et mandato le cose in tempo come era la mente de esso re. Strigonia non se restituissse, hasse a tratar acordo col re Zuanne, el reverendo Griti governador dil regno de Hongaria et il re de Romani, et loro haverano a confirmar et terminar, ma nulla seguirà. La letera scrive questo Signor al re di Romani dice che, havendo lui re conossuto et chiamato esso serenissimo Signor per signor et dimandatoli la pace, che 'l non la niega ad alcuno et comete al re Zuane e al governador di Hongari el voler suo, el qual Lasco me disse che poi zonse el fiol de Hironimo da Zara con el Jaus al dito re de Romani in Viena. Soa Maestà spazò letere a suo fradello imperador in Alexandria pregandolo intri in la pace, ma che lo imperator non la senti, et che appresso l'imperador è uno ora-